Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 — **Roma — Martedì, 3 aprile** — **Numero 78**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali i decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 494 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato; Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È convertito in legge il decreto Luogotenenziale 27 luglio 1916, n. 1033, che dispone la raccolta e la stampa

a spese dello Stato degli scritti di Cesare Battisti, con la modificazione dell'art. 2 nel testo seguente:

Art. 2.

L'incarico di raccogliere e di curare la ristampa degli scritti medesimi è affidato alla vedova professoressa Ernesta Battisti-Bittanti.

Il Ministero della istruzione pubblica farà l'esame definitivo degli scritti raccolti.

L'esecuzione del presente decreto è affidata alla presidenza del Consiglio dei ministri, che provvederà ai fondi necessari con apposita iscrizione nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 30 marzo 1917.

VITTORIO EMANUELE.

BOSELLI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 492 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono convertiti in leggi il R. decreto 20 settembre 1914, n. 1027, il R. decreto 24 settembre 1914, n. 1053, rettificato col R. decreto 27 settembre 1914, n. 1220; il R. decreto 15 novembre 1914, n. 1249; il R. decreto 15 novembre 1914, n. 1251; il R. decreto 15 novembre 1914, n. 1253.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 29 marzo 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

MORRONE.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 498 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono convertiti in legge i seguenti Regi decreti:

1° n. 483 del 15 aprile 1915 relativo alla nomina, in caso di chiamata alle armi, dei furieri maggiori o furieri in congedo ai gradi della attuale gerarchia;

2° n. 535 del 27 aprile 1915, relativo alla sospensione dei licenziamenti dalle armi di ufficiali, sottufficiali e militari di truppa;

3° n. 668 del 18 maggio 1915, relativo alle dispense dalle chiamate alle armi dei militari in congedo.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 29 marzo 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

MORRONE.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 455 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto l'art. 157 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636, e il regolamento approvato con R. decreto 28 febbraio 1907, n. 61, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Visto l'art. 7 del decreto Luogotenenziale 31 dicembre 1915, n. 1910;

Visti i Regi decreti 22 febbraio 1903, n. 83, 20 luglio 1903, n. 366, 2 giugno 1910, n. 405, e 23 agosto 1913, n. 1003, concernenti la dichiarazione di talune zone malariche nel territorio della provincia di Milano;

Visto il decreto Luogotenenziale 31 marzo 1916, numero 427, per cui il comune di Mezzate ha assunto la denominazione di Linate al Lambro;

Visto il rapporto col quale il prefetto della Provincia stessa ha inviato le proposte di quel medico provinciale per la revoca delle zone malariche di Lambrate, Milano, Senago e Vigentino e per la modifica della circoscrizione delle zone malariche dei comuni di Chiaravalle, Linate al Lambro (già Mezzate), Vimodrone, Crescenzago, Cesano Boscone, Buccinasco, Baggio, Trenno e Corsico, approvate coi succitati Regi decreti;

Veduto il parere del medico provinciale e del Consiglio provinciale di sanità di Milano e quello della Direzione generale della sanità pubblica sulle anzidette proposte;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

1° le zone malariche dei comuni di Lambrate, Milano, Senago e Vigentino sono revocate.

2° le zone malariche dei comuni di Chiaravalle, Linate al Lambro (già Mezzate), Vimodrone, Crescenzago, Cesano Boscone, Buccinasco, Baggio, Trenno e Corsico sono modificate secondo è esposto nell'elenco che segue, facente parte integrante del presente decreto che sarà vidimato, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

ELENCO contenente la revoca e la modificazione di talune zone malariche delimitate in provincia di Milano.

A) *Revoca di zone malariche.*

1. Comune di Lambrate.
2. Comune di Milano.
3. Comune di Senago.
4. Comune di Vigentino.

Viene revocata la dichiarazione di zona malarica fatta con i Regi decreti 22 febbraio 1903, n. 83, 2 giugno 1910, n. 405, e 23 agosto 1912, n. 1003, per i Comuni suaccennati, il cui territorio deve pertanto ritenersi immune da malaria.

B) *Modificazione di zone malariche.*

1. Comune di Baggio.

A modifica del R. decreto 22 febbraio 1903, n. 83 (n. 5 dell'annesso elenco), la zona malarica comprende tutto il territorio del Comune all'infuori della parte orientale del medesimo, che deve essere ritenuta immune da malaria.

Tale zona immune è così circoscritta:

a sud, ad est e a nord: dal confine territoriale coi comuni di Cesano Boscone e Corsico (a sud), di Milano (ad est) e di Trenno (a nord);

ad ovest il confine è così determinato: dapprima la strada, che da C. Costantino, poco a nord di Cesano Boscone, mette a Baggio; poi l'asta del fontanile Fombio fino alla comunale da Cusago a Baggio; l'asta del fontanile Brera fino all'incontro della strada da Quinto a Baggio ed infine, seguendo quest'ultima strada, incontra il confine territoriale fra Baggio e Trenno che lo segue fino in prossimità dell'abitato di Quinto Romano.

2. Comune di Buccinasco.

A modifica del R. decreto del 22 febbraio 1903, n. 83 (n. 14 dell'annesso elenco), la zona malarica comprende tutto il territorio del Comune, all'infuori della parte nord-est di esso, limitrofa al territorio del comune di Milano, che deve essere ritenuta immune da malaria.

Tale zona immune è così circoscritta:

a sud ed est: dal confine col comune di Milano;

a nord: dal confine col comune di Corsico;

ad ovest: da una linea così descritta: dapprima il confine territoriale del comune di Corsico, fino all'incontro della strada che da Robarello mette al Molino della Paglia, indi rimonta questa strada fino all'incontro della Roggia Braschetta che segue fino alla località denominata «Le Cassinette» in prossimità della quale si allaccia alla linea di confine fra Buccinasco e Milano.

3. Comune di Cesano Boscone.

A modifica del R. decreto 22 febbraio 1903, n. 83 (n. 32 dell'annesso elenco), la zona malarica comprende tutto il territorio del Comune; all'infuori dell'abitato e della parte occidentale del territorio, compresa fra i confini con Baggio e Corsico e la tratta di strada da C. Luisa per Cesano Boscone e C. Costantino, che da Baggio mette a Corsico.

4. Comune di Chiaravalle.

A modifica del R. decreto 22 febbraio 1903, n. 83 (n. 33 dell'annesso elenco), la zona malarica è così circoscritta:

a settentrione: dalla linea qui sotto descritta; per il resto dalla linea territoriale che divide Chiaravalle dai Comuni circostanti.

La linea settentrionale di confine della zona malarica si stacca dal confine territoriale di San Donato Milanese (San Martino) all'innesto della strada per Cascina San Francesco, lasciando a nord l'abitato della Cascina stessa, fino all'incontro della strada che mette da Nosedo a Cascina Bagnolo e San Donato Milanese; segue questa strada verso sud, e volge verso ovest lungo l'accesso a divisione dei mappali nn. 426 e 58, lambe e comprende il mappale n. 525 fino all'incontro del fontanile di C. Nuova; segue detto fontanile fino alla strada da Chiaravalle a C. Tecchione, seguendo poi la roggia Masnengo (escluso l'abitato di Chiaravalle) fino alla strada che da Chiaravalle mette a Quintosole, segue questa strada fino ed incontrare il confine tra Vigentino e Chiaravalle.

5. Comune di Corsico.

A modifica del R. decreto 22 febbraio 1903, n. 83 (n. 41 dell'annesso elenco), la zona malarica comprende la parte occidentale del territorio del Comune ed è così circoscritta:

ad oriente: da una linea che si stacca dal confine territoriale di Buccinasco in vicinanza della testa del Fontanile Monaco e precisamente al punto dove il cavo Belgioioso volgendo ad ovest entra completamente nel territorio di Corsico; segue l'asta del detto cavo Belgioioso attraversando la provinciale Vercellese; volge ad ovest sempre seguendo detta asta di fontanile fino ad incontrare il confine territoriale di Cesano Boscone fra i mappali nn. 218-243;

per il resto: dalla linea territoriale che divide Corsico dai Comuni circostanti.

6. Comune di Crescenzago.

A modifica del R. decreto 20 luglio 1903, n. 366 (n. 6 dell'annesso elenco), la zona malarica comprende la parte nord-est del territorio del Comune ed è così circoscritta:

ad est: dal confine coi territori di Vimodrone e Segrate;

a sud: dal confine coi territori di Segrate e Lambrate;

ad ovest: dall'asta del fiume Lambro;
a nord: dal tratto di strada provinciale Veneta dal ponte sul Lambro all'incontro del confine col territorio di Vimodrone.

7. Comune di Linate al Lambro (già Mezzate).

A modifica del R. decreto 22 febbraio 1903, n. 83 (n. 69 dell'annesso elenco, in cui il Comune figura col primitivo nome di Mezzate), la zona malarica comprende tutto il territorio del Comune, all'infuori della parte occidentale di esso, limitrofa al territorio del comune di Milano, la quale deve essere ritenuta immune da malaria.

Tale zona immune è così circoscritta:
a nord e ovest: dal confine col comune di Milano;
a sud: dal confine col comune di Chiaravalle Milanese e San Donato Milanese;
ad est: dall'asta del fiume Lambro.

8. Comune di Trenno.

A modifica dei Regi decreti 22 febbraio 1903, n. 83 (n. 109 dell'annesso elenco) e 2 giugno 1910, n. 405 (n. 4 dell'annesso elenco) la zona malarica è così circoscritta:
ad oriente: da una linea che si stacca dal confine territoriale di Pero all'innesto di esso colla strada per C. Fannetta lasciando ad ovest l'abitato di detta cascina; piega ad est sulla strada per Molino dei Bissi, indi volta a sud sulla strada comunale per Trenno che abbandona subito dopo all'incontro della strada per Cascina Malghera; scende su detta strada fino alla strada che mette al Cimitero di Trenno e seguendo poi la comunale Trenno-Quarto-Cagnino incontra il confine territoriale di Milano che segue fino alla strada provinciale Vercellese; continua poi seguendo la strada che da C. Rossa (strada Vercellese) per C. Caldera prosegue fino all'incontro della linea di confine del comune di Baggio, escludendo l'abitato di Quinto Romano che deve ritenersi immune;
per il resto: dalla linea territoriale che divide Trenno dai Comuni circostanti.

9. Comune di Vimodrone.

A modifica del R. decreto 20 luglio 1903, n. 366 (n. 2 dell'annesso elenco), la zona malarica è così circoscritta:
a nord: dalla strada provinciale Veneta;
ad est e sud: dal territorio del comune di Pioltello;
ad ovest: dal territorio di Crescenzago.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re
Il ministro dell' interno
ORLANDO.

Il numero 486 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Vista la legge 14 luglio 1907, n. 524, che istituisce due fattorie per la coltivazione del tabacco, una nel territorio del comune di Padula, l'altra in quello del comune di Castelnuovo Cilento, nella provincia di Salerno, da esercitarsi direttamente dal Ministero delle finanze per la durata di nove esercizi finanziari;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto con quello del tesoro;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È prorogato fino al 31 ottobre 1926, l'esercizio diretto delle due fattorie di Stato in provincia di Salerno istituite con la legge 14 luglio 1907, n. 524.

Art. 2.

Per l'ulteriore funzionamento delle suddette due fattorie è autorizzata la spesa di lire centocinquantamila (L. 150.000) per ciascuno dei nove esercizi finanziari dal 1917-918 al 1925-926 e di lire trentamila (L. 30.000) per l'esercizio finanziario 1926-927 da iscriversi nel bilancio passivo del Ministero delle finanze.

Quali somme ricavabili dai prodotti delle due fattorie, saranno iscritte nel bilancio dell'entrata lire centocinquantamila (L. 150.000) per ciascuno dei nove esercizi finanziari dal 1917-918 al 1925-926 e L. 30.000 (trentamila) per l'esercizio finanziario 1926-927.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MEDA — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 450

Decreto Luogotenenziale 22 febbraio 1917, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'asilo infantile « Giuseppe Pavoncelli », in Cerignola, è eretto in ente morale, con amministrazione autonoma, e ne è approvato lo statuto organico.

N. 451

Decreto Luogotenenziale 25 febbraio 1917, col quale, sulla proposta del Ministro dell'interno, l'asilo infantile di Moliterno è eretto in ente morale, con amministrazione autonoma, e ne è approvato lo statuto organico.

N. 452

Decreto Luogotenenziale 25 febbraio 1917, col quale, sulla proposta del Ministro dell'interno, l'asilo infantile di Paladina è eretto in ente morale con amministrazione autonoma.

N. 453

Decreto Luogotenenziale 1 marzo 1917, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, la Pia Fondazione « Giovanni Antonio Poli » con sede in Montichiari, è eretta in ente morale con amministrazione autonoma, e ne è approvato lo statuto organico.

N. 454

Decreto Luogotenenziale 1 marzo 1917, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'Orfanotrofio femminile Marinosci, in Martina Franca (Lecce) è eretto in ente morale con amministrazione autonoma e ne è approvato lo statuto organico.

N. 456

Decreto Luogotenenziale 25 febbraio 1917, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, di concerto col ministro del tesoro, è stabilito il numero degli insegnanti di ruolo per l'insegnamento della pedagogia e morale nei corsi magistrali per l'anno scolastico 1916-917 e con il quale a detto numero è aggiunto, dall'1 ottobre 1916, un posto di ruolo per l'insegnamento predetto nel corso magistrale di Sulmona.

N. 458

Decreto Luogotenenziale 14 gennaio 1917, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, di concerto con il ministro del tesoro, il contributo che il comune di Marcallo con Casone (Milano), deve annualmente versare alla tesoreria dello Stato, a norma dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487, già approvato in L. 4912,15, con il R. decreto 6 settembre 1914, n. 1141, è ridotto a lire 4713,40.

N. 459

Decreto Luogotenenziale 14 gennaio 1917, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, di concerto con il ministro del tesoro, il contributo che il comune di Tremezzo (Como), deve annualmente versare alla tesoreria dello Stato, a norma dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487, già approvato in L. 3192,65 con il decreto Luogotenenziale 12 dicembre 1915, n. 1961, è elevato a L. 3351,65.

N. 462

Decreto Luogotenenziale 25 febbraio 1917, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'asilo infantile « Ercole Durio » di Civiasco è eretto in ente morale con amministrazione autonoma e ne è approvato lo statuto organico.

N. 464

Decreto Luogotenenziale 1 marzo 1917, col quale, sulla proposta del ministro segretario di Stato per le poste ed i telegrafi, di concerto con quello delle finanze, in conseguenza della riscossione obbligatoria del dazio addizionale sulle bevande vinose ed alcooliche, è concessa la esenzione dalle tasse postali al carteggio dei gestori del dazio (Comuni ed appaltatori) con la Intendenza di finanza.

COMMISSIONE DELLE PREDE

In nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

La Commissione delle prede, composta dei signori:

Presidente:
Gr. uff. Michele La Terza.

Membri ordinari:
Vice amm. comm. Edoardo Barbavara.
Gr. uff. Adolfo Berio.
Gr. uff. Carlo Bruno.
Comm. Gerolamo Biscaro, *estensore*.

Membro supplente:
Gr cr. on. Luigi Dari.

Commissario del Governo:
Comm. Raffaele De Notaristefani.

Commissario supplente:
Comm. Guglielmo Ciamarra.

E con l'assistenza del

Segretario:
Comm. Riccardo Marcelli.

Vice segretario:
Cav. uff. Alfredo Curcio.

Ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio sulla legittimità della cattura delle navi di nazionalità austro-ungarica *Nibbio*, *Aquileia* e *Grado*.

Visti gli atti relativi alla cattura del motoscafo *Nibbio* e dei piroscafi *Aquileia* e *Grado*.

Udita la relazione del commissario delegato consigliere Biscaro e sentito il commissario del Governo, il quale concluse perchè sia deliberata legittima la cattura e si ordini la confisca delle tre navi.

Ritenuto quanto segue:

D'ordine del comando della difesa e della piazza marittima della città e porto di Grado, la Commissione di quel porto procedette, con verbali 4, 14 e 15 dicembre 1915, alla cattura del motoscafo *Nibbio* e dei piroscafi *Aquileia* e *Grado*, che prima dell'occupazione militare di Grado battevano bandiera austriaca.

Le tre navi furono trovate nel porto agli ormeggi; il motoscafo al comando del capitano Matteo Marchesan, di Grado, i piroscafi in istato di disarmo.

La Commissione ritirò da Giovanni Marchesini, di Grado, i certificati di iscrizione dei detti piroscafi nel registro del porto di Trieste per i bastimenti mercantili marittimi autorizzati alla navigazione di piccolo cabotaggio.

Dai due certificati risulta il tonnellaggio dell'*Aquileia* in tonnellate brutte 28,74 e nette 16,71, del *Grado* in tonnellate 38,26 e nette 20,72, la loro intestazione originaria al nome della « Società di navigazione a vavore Istria-Trieste » e il loro passaggio successivo, in data 2 marzo 1911 al nome della « Navigazione lagunare marittima Grado », consorzio registrato in Grado, e in data 16 agosto 1915 al nome della « Società di navigazione Nib » a garanzia limitata con sede a Grado. La Commissione ritirò pure copia autentica dell'istrumento 14 giugno 1912, rogato De Bartolomei, portante la cessione che i liquidatori della disciolta « Navigazione lagunare marittima Grado » fecero allo stesso Marchesini e a Giovanni Marocco e Maurizio Oronsz, di Grado, quali direttori della nuova « Società di navigazione Nib », dei piroscafi *Aquileia*, *Belvedere*, *Grado*, *Gradenigo* e *Cav. Faidutti*, per il prezzo di corone 118.000.

Il verbale di cattura del motoscafo constata che a bordo non esistevano altri documenti all'infuori di un inventario di attrezzi e corredi, di cui il presunto armatore Giovanni Marchesini aveva fatta consegna al capitano al comando Marchesan, il quale riferì che anche il *Nibbio* era iscritto al capitanato del porto di Trieste ed apparteneva alla « Società di navigazione Nib ». Dal verbale di cattura si rileva infine che il *Nibbio*, già adibito a trasporto di passeggeri, misura m. 22,79 per m. 3,50, può contenere 181 passeggeri per i viaggi in laguna e 136 per i viaggi nel golfo ed ha scafo e motore in buono stato di conservazione, e che invece i due piroscafi si trovano in pessime condizioni di manutenzione.

Iniziatosi il giudizio di legittimità con richiesta del commissario del governo in data 26 marzo 1916, nessuno si è costituito per reclamare contro la cattura.

L'istruttoria fu chiusa con decreto presidenziale 29 aprile 1916.

Con altro decreto presidenziale in data 17 gennaio 1917 è stata fissata l'odierna seduta per la discussione della causa.

IN DIRITTO.

Attesochè trattasi di navi di stazza di gran lunga eccedente le cinque tonnellate, che alla data della occupazione militare della città e porto di Grado battevano bandiera austriaca e servivano alla navigazione lagunare e marittima facendo capo a quel porto, ove era la sede della Società proprietaria.

Attesochè la cattura di queste navi rientra nell'esercizio del diritto di preda marittima, riconosciuto dal R. decreto 16 maggio 1915 n. 659, che sospese l'applicazione dell'articolo 211 del codice per la marina mercantile e disciplinato dalle istruzioni approvate dal decreto Luogotenenziale 15 luglio 1915, n. 1113, che all'art. 1° autorizzano in ogni caso la cattura delle navi mercantili nemiche, facendo eccezione soltanto per le barche a vela addette alla pesca o a servizi di breve navigazione locale purchè non superino le cinque tonnellate di stazza, per le navi incaricate di missioni religiose, scientifiche o filantropiche e per le navi ospedaliere.

Attesochè la nazionalità italiana delle persone originarie di regione (litorale di Grado) già soggetta al dominio dell'Impero austro-ungarico, componenti la Società di navigazione proprietaria dei piroscafi e del motoscafo non può essere presa in considerazione in questa sede dove è questione soltanto di legittimità della cattura con riguardo alle summentovate disposizioni di legge, e alla bandiera che battevano le navi.

La nazionalità italiana costituisce bensì una condizione particolare ad una categoria di sudditi nemici che è oggetto di speciali riguardi da parte del Governo; il quale, trattandosi di gente di mare, si è riservata la facoltà di concedere la iscrizione dei singoli individui nelle nostre matricole e l'esercizio provvisorio delle rispettive patenti o titoli di grado nella marina mercantile nazionale (art. 1 e 2 del decreto Luogotenenziale 13 giugno 1915, n. 1015) e, trattandosi di navi o di merci ad essi appartenenti che si trovavano all'inizio della guerra nei porti del Regno e delle Colonie, ha disposto che sugli accertamenti di questa Commissione possa ordinarsi che navi e merci siano lasciate libere (art. 4 del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1014).

Ma ciò non facoltizza la Commissione a formulare proposte in ordine alla sorte dei due piroscafi e del motoscafo, che vanno per intanto dichiarati di buona preda e confiscati.

Spetterà ad altri organi del potere esecutivo di prendere, ove lo crederanno del caso, le opportune iniziative in contemplazione della nazionalità dei proprietari delle navi, per analogia al summentovato disposto dell'art. 4 del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915.

Visto l'art. 17 del regolamento interno della Commissione.

PER QUESTI MOTIVI

La Commissione delle prede:

in conformità alle conclusioni del commissario del Governo dichiara legittima la cattura ed ordina la confisca del motoscafo *Nibbio* e dei piroscafi *Aquileia* e *Grado*.

Così deciso dalla Commissione delle prede, in Camera di consiglio, nella sua sede in Roma, via Zanardelli, n. 7, addì 31 gennaio 1917-16 febbraio 1917.

Michele La Terza, presidente.
Edoardo Barbavara.
Adolfo Berio.
Carlo Bruno.
Gerolamo Biscaro, estensore
Luigi Dari.
Riccardo Marcelli.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il giorno 30 marzo 1917, in Pontinvrea, provincia di Genova, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 1ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 31 marzo 1917.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale diplomatico.

Con decreto Luogotenenziale del 10 settembre 1916:

Cerruti cav. Vittorio, segretario di Legazione di 1ª classe, è promosso primo segretario di Legazione, con decorrenza del nuovo stipendio dal 1° febbraio 1917.

Paternò (dei marchesi di Manchi di Bilici) nob. Gaetano, segretario di Legazione di 2ª classe, promosso alla 1ª classe, con decorrenza del nuovo stipendio dal 1° febbraio 1917.

Chiaramonte Bordonaro cav. Gabriele, segretario di Legazione di 3ª classe, è promosso alla 2ª classe, con decorrenza del nuovo stipendio dal 1° febbraio 1917.

Bertelè Tommaso, addetto di Legazione, è nominato segretario di legazione di 3ª classe.

Con R. decreto del 5 novembre 1916:

Tittoni S. E. Tommaso, senatore del Regno, incaricato di reggere la R. Legazione in Parigi in qualità e col trattamento di am-

basciatore, cessa, in seguito a sua domanda, dall'incarico suddetto. Conservatogli a titolo onorario; il rango e le prerogative di ambasciatore. R. decreto 6 gennaio 1917.

Con decreto Luogotenenziale del 9 novembre 1916:

Salvago Raggi marchese Giuseppe, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 1ª classe, agente diplomatico al Cairo, è trasferito a Parigi, con credenziali di ambasciatore straordinario e plenipotenziario.

Con decreto Luogotenenziale del 30 novembre 1916:

Negrotto Cambiaso (dei marchesi) nob. Lazzaro, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe a disposizione, è destinato al Cairo in qualità di agente diplomatico, con patente di console generale.

Con decreto Luogotenenziale del 3 dicembre 1916:

Tacoli marchese Arrigo, segretario di Legazione di 1ª classe in aspettativa per motivi di famiglia dal 1° marzo 1916, è richiamato in attività di servizio a datare dal 16 novembre 1916. La data della sua anzianità è portata al 14 marzo 1915 epperciò prenderà posto in ruolo fra i segretari di Legazione di 1ª classe Daneo cavalier Giulio e Nani Mocenigo conte Ludovico.

Con decreto Luogotenenziale del 14 dicembre 1916:

Bollati comm. Riccardo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 1ª classe a disposizione del Ministero, è collocato a riposo per ragioni di servizio a datare dal 1° gennaio 1917. Conservatoli, a titolo onorario, il rango e le prerogativo di ambasciatore. R. decreto 1° gennaio 1917.

Koch comm. Ernesto, iviato straordinario e ministro plenipotenziario di 1ª classe, a disposizione del Ministero, è collocato a riposo per ragioni di servizio a datare dal 1° gennaio 1917.

Squitti Nicola barone di Palermiti e Guarna, inviato straordinario ministro plenipotenziario di 2ª classe a disposizione del Ministero, è collocato a riposo a sua domanda per età ed anzianità di servizio a datare dal 1° gennaio 1917.

Con decreto Luogotenenziale del 7 gennaio 1917:

Guiccioli marchese Alessandro, inviato straordinario e ministro plenipetenziario di 1ª classe, a disposizione del Ministero, è dietro sua domanda, collocato a riposo per ragioni di età e per anzianità di servizio a datare dal 1° gennaio 1917. Conservatogli, a titolo onorifico, il rango e le prerogative di ambasciatore. R. decreto 11 gennaio 1917.

In tutti i precedenti decreti Reali e Ministeriali riguardanti la carriera del conte Luigi Vannutelli, primo segretario di Legazione, il cognome del medesimo è rettificato in quello di Vannutelli Rey.

Con decreto Luogotenenziale del 7 gennaio 1917:

Paolucci de' Calboli (dei marchesi) conte Raniero e Carlotti S. E. Andrea, marchese di Riparbella, inviati straordinari e ministri plenipotenziari di 2ª classe, sono promossi alla 1ª classe, con decorrenza del nuovo stipendio dal 1° luglio 1917.

Con decreto Ministeriale del 10 dicembre 1916:

De Parente nob. Paolo Girolamo, segretario di Legazione di 2ª classe al Ministero, è destinato a Berna.

Con decreto Ministeriale del 16 dicembre 1916:

Savona cav. Giuseppe, segretario di Legazione di 2ª classe a Rio Janeiro, cessa dalle dette funzioni per servizio militare, a datare dal 12 dicembre 1916.

Personale consolare di 1ª categoria.

Con decreto Luogotenenziale del 13 dicembre 1916:

Sabetta cav. Guido, console generale di 3ª classe a disposizione, è chiamato a prestare servizio al Ministero.

Con decreto Luogotenenziale del 21 settembre 1916:

Rosset comm. Giuseppe, console generale di 3ª classe a disposizione del Ministero, è collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute a datare dal 1° agosto 1916, con l'annuo assegno di L. 3500.

Con decreto Luogotenenziale del 15 ottobre 1916:

Da Passano (dei marchesi) Filippo Gioacchino, vice console di 1ª classe in aspettativa per motivi di salute dal 1° luglio 1916, è richiamato in attività di servizio, a datare dal 15 ottobre 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 12 novembre 1916:

Rocca cav. Salvatore Luciano, console generale di 3ª classe, in aspettativa per motivi di salute dal 6 agosto 1916, è, dietro sua domanda, richiamato in attività di servizio, a datare dal 16 novembre 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 23 novembre 1916:

Mercatelli cav. Giovanni, sostituto procuratore generale, console giudice in Alessandria d'Egitto e Cairo, è esonerato dall'incarico suddetto cessando di essere a disposizione del Ministero degli affari esteri.

Con decreto Luogotenenziale del 19 novembre 1916:

De Gaetani comm. Davide, console generale di 1ª classe a Buenos Aires, è collocato a disposizione del Ministero.

Con decreto Luogotenenziale del 3 dicembre 1916:

Rogeri di Villanova (dei Conti) nob. Filippo, console generale di 1ª classe a Zurigo, è collocato a disposizione del Ministero.

Con decreto Luogotenenziale del 4 gennaio 1917:

Motta comm. Riccardo, console generale di 1ª classe a disposizione del Ministero, è, dietro sua domanda, collocato a riposo per ragioni di età e per anzianità di servizio a datare dal 1° gennaio 1917.

Con decreto Luogotenenziale del 4 gennaio 1917:

Camicia comm. Mario, console generale di 2ª classe a disposizione del Ministero è collocato a sua domanda, in aspettativa per comprovati motivi di salute, a datare dal 1° gennaio 1917, con l'annuo assegno di L. 4000.

Gavotti (dei marchesi) nob. Ludovico, vice-console di 1ª classe a Bona, già trasferito a Mendoza, è invece chiamato a prestare servizio al Ministero.

Con decreto Luogotenenziale del 14 gennaio 1917:

Ciapelli comm. Enrico, console generale di 1ª classe a Nancy, già trasferito a Buenos Aires, è invece trasferito a Zurigo.

Umiltà cav. Carlo, console di 3ª classe al Ministero, è destinato a Mendoza.

Con decreto Luogotenenziale del 15 gennaio 1917:

Gauttieri cav. Antonio, console di 3ª classe a Dakar, è chiamato a prestare servizio al Ministero.

Con decreto Luogotenenziale del 18 gennaio 1917:

Nagar comm. Carlo, console generale di 1ª classe al Ministero, è destinato a Buenos Aires.

Con decreto Ministeriale del 18 ottobre 1916:

Fani Vincenzo, addetto consolare in aspettativa per motivi di salute, è, dietro sua domanda, richiamato in attività di servizio a datare dal 15 ottobre 1916.

Con decreto Ministeriale del 18 dicembre 1916:

Vidau nob. Luigi, vice-console di 2ª classe a Nizza, è trasferito a Parigi.

Personale degli interpreti di 1ª categoria.

Con decreto Luogotenenziale del 4 gennaio 1917:

Da Prospero Alfredo, interprete di 3ª classe a Tokio, è collocato a disposizione del Ministero a datare dal 10 novembre 1916.

Personale consolare di 2ª categoria.

Con decreto Luogotenenziale del 14 settembre 1916:

Al cav. Sarabia y Pardo marchese di Hazas Giusto, già console di 2ª categoria a Santander, è conferito il titolo onorario di console nella stessa categoria in attestato della soddisfazione del R. Governo per i servizi prestati.

Con decreto Luogotenenziale del 26 ottobre 1916:

Van Heusden cav. Guglielmo, accettate le offerte dimissioni dalla carica di console di 2ª categoria in Batavia.

Con decreto Luogotenenziale del 26 novembre 1916:

Doepel Adolfo, accettate le offerte dimissioni dalla carica di console di 2ª categoria in Abo.

Con decreto Luogotenenziale del 21 dicembre 1916:

Balut G. A., nominato console di 2ª categoria in Freetown.

Con decreto Ministeriale del 30 settembre 1916:

Sallustio Vincenzo, autorizzata la nomina ad interprete di 2ª categoria a Porto Said.

Con decreto Ministeriale del 7 ottobre 1916:

Fontana Jucker Enrico, autorizzata la nomina ad agente consolare in Manchester.

Malnoury Luigi Emilio, autorizzata la nomina ad agente consolare in Besançon.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 3 aprile 1917, in L. 143,57.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 2 aprile 1917, da valere per il giorno 3 aprile 1917.

Franchi	131 83
Lire sterline	36 52 1/2
Franchi svizzeri	152 34 1/2
Dollari	7 69
Pesos carta	3 30 1/4
Lire oro	140 50

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *2 aprile 1917* — (Bollettino di guerra n. 678).

Lungo tutta la fronte consueta attività delle artiglierie contrariata dal persistente maltempo, che ostacola anche le operazioni della fanteria. Tuttavia si ebbero fortunate azioni di piccoli riparti.

In Valle Posina nella notte sul 1° furono invase e devastate con ardito colpo di mano le linee nemiche presso Laghi.

Cadorna.

Settori esteri.

Dal settore orientale non sono segnalati che scontri senza importanza e duelli di artiglieria.

Secondo telegrammi da Pietrogrado, il disgelo, che è cominciato dovunque, rende impossibile, per varie settimane almeno, qualsiasi operazione militare in grande stile.

Ieri, in Piccardia, gl'inglesi hanno scacciato i tedeschi dall'ultima posizione che occupavano nel bosco di Savy ed occupato i villaggi di Vilechulles e di Attilly.

Un altro importante progresso hanno essi ottenuto verso Cambrai, impossessandosi, dopo accaniti combattimenti, di Croisilles, di Longette e di Daignies.

I francesi, progredendo alla lor volta nella regione di Londricourt, hanno occupato altre importanti località.

In Macedonia non vi sono stati ulteriori fatti di arme.

Egualmente può dirsi in Rumenia, nonostante piccoli combattimenti sul fiume Ussa.

In Palestina la sorte dei turchi si rende di giorno in giorno sempre più difficile.

Disfatti a Gaza, essi hanno dovuto ripiegare verso Gerusalemme, premuti dagl'inglesi, che si preparano, pare, alla espugnazione della storica città.

Nel settore caucasico i russi continuano a respingere il nemico e ad occupare sempre nuove località.

In Mesopotamia i combattimenti si susseguono ormai tanto sul Tigri, quanto sull'Eufrate, volendo gli inglesi frustrare qualunque velleità turca in direzione di Badgad.

I giornali di New-York hanno da Rio de Janeiro che una nuova nave corsara tedesca infesta ormai quei mari.

Sinora parecchi piroscafi delle nazioni dell'Intesa e delle neutrali sarebbero state o affondate o catturate.

Più dettagliate informazioni sulla guerra sono comunicate dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

Pietrogrado, 2. — **Un comunicato del grande stato maggiore dice:**

Fronte occidentale. — Fuoco di fucileria e ricerche di esploratori. A nord-est di Brzezanj, nel villaggio di Kochekha il fuoco della nostra artiglieria cagionò incendi ed esplosioni, a quanto sembra di depositi di munizioni.

Mar Nero. — Una nostra torpediniera distrusse presso la costa dell'Anatolia due barche cariche e col fuoco della sua artiglieria demolì due hangars nella regione di Kerassound.

Parigi, 2. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Fra la Somme e l'Oise lotta d'artiglieria, particolarmente violenta nel settore Castres-Contescort.

A nord dell'Ailette abbiamo progredito durante la giornata nella regione di Landricourt.

Ovunque altrove giornata calma.

Un aeroplano tedesco è stato abbattuto verso le 15,30 nella regione di Rambevillers.

Le Hâvre, 2. — **Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:**

Durante la notte lotta a colpi di bombe nella regione di Steenstraete.

La giornata è stata contrassegnata da bombardamenti intermittenti in vari punti del fronte belga.

Parigi, 2. — Un comunicato dell'esercito d'Oriente dice:

Nella giornata del 1° aprile nessun avvenimento importante sul fronte della Macedonia.

Dietro il fronte aviatori nemici hanno bombardato l'ospedale di Eksison.

È la quinta volta da un mese che il nemico attacca le nostre formazioni sanitarie, benchè siano indicate ai suoi aviatori da croci rosse molto appariscenti.

Tra le vittime sono venti prigionieri bulgari.

Basilea, 2. — **Si ha da Sofia:** Un comunicato ufficiale, in data del 1° corr., dice:

Fronte della Macedonia. — Fra i laghi di Ochrida e di Prespa scambio di fuoco fra pattuglie e cannoneggiamento intermittente.

Sul resto del fronte debole fuoco di artiglieria.

Soltanto nella curva della Cerna ad intervalli fuoco di artiglieria più violento dalle due parti.

Viva attività aerea su tutto il fronte.

Fronte romeno. — Bombardammo Galatz.

Pietrogrado, 2. — **Un comunicato del grande stato maggiore dice:**

Fronte romeno. — A sud del fiume Ussa il nemico tentò di attaccare le nostre posizioni, ma fu respinto.

Sul resto del fronte fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori.

Basilea, 2. — **Si ha da Costantinopoli:** Un comunicato ufficiale, in data 1° corr., dice:

Fronte del Tigri. — Gli inglesi, il cui attacco fu arrestato, si sono ritirati. Fu anche respinto un attacco effettuato dagli inglesi contro la nostra estrema ala sinistra a sud-est della Diala.

Fronte del Sinai. — Situazione immutata.

Fronte del Caucaso. — All'ala destra regnò calma; all'ala sinistra scontri di pattuglie in ricognizione.

Nulla di notevole sugli altri fronti.

Pietrogrado, 2. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte del Caucaso. — In direzione di Pendjne, nella regione del villaggio di Gangadji, 15 verste a sud di Van, le nostre truppe respinsero un'offensiva turca.

In direzione di Hanikin le nostre truppe occuparono Miantar Tzeitakht e Sereoud ed inseguono i turchi, che battono in ritirata su Kasri Kirin.

Londra, 2. — I giornali hanno da New-York:

Si ha da Rio de Janeiro: È giunta la barca francese *Cambronne*, con 200 marinai appartenenti a navi affondate da una nave corsara tedesca, all'altezza della Trinità.

Il corsaro viene descritto come un veliero con motore a gazolina.

Rio de Janeiro, 2. — La nave corsara tedesca *See Adler* ha catturato i seguenti bastimenti: *Gladysroyle*, *Lady Island*, *Charles Gounod*, *Perce*, *Antonin*, *Buenos Aires*, *Penmere*, *La Rochefoucauld*, *Dupleix* e *Horngarth* comprendenti in totale 261 marinai, senza contare i 22 uomini dell'equipaggio del *Chambronne*. I marinai appartenevano a varie nazionalità.

Basilea, 3 — Si ha **da Berlino:** Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Fra Arras e l'Aisne ieri e stamane furono impegnati combattimenti soprattutto fra le strade che conducono a Bapaume, a Croisilles ed a Cambrai, nonchè sulle due rive della Somme ad ovest di Saint-Quentin.

Inglesi e francesi impegnarono forze importanti e guadagnarono terreno contro le nostre truppe, che ripiegarono secondo gli ordini ricevuti.

Sulle due rive dell'Oise e dell'Aisne, nonchè sull'altipiano di Vregny, gli attacchi francesi poterono progredire soltanto leggermente.

In Champagne il fuoco della nostra artiglieria contro le trincee in cui il nemico preparava l'assalto, impedì un attacco francese contro le alture a sud di Ripont.

Fronte orientale. — Sul fronte del principe Leopoldo, sulla Duna, una spinta russa fallì sotto il nostro fuoco.

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Sulla Ludwa, nei Carpazi boscosi, i nostri esploratori distrussero, facendolo saltare, un campo di mine preparato dal nemico.

Dopo una forte preparazione dell'artiglieria i russi attaccarono senza riuscire, sopra un fronte di sette chilometri, le alture di frontiera dalle due parti della valle dell'Uz. Anche deboli spinte nemiche effettuate sulle ali d'attacco principale non riuscirono.

Gruppo del maresciallo Mackensen. — Nulla di nuovo.

Fronte macedone. — Nella regione dei Laghi una spinta di ricognizione del nemico rimase senza risultato.

L'ITALIA E LA POLONIA

S. E. il presidente del Consiglio, on. Boselli, in seguito all'appello diretto al popolo polacco dal Governo provvisorio di Russia, ha indirizzato al presidente del Governo stesso il telegramma seguente:

« L'Italia, che partecipò sempre con tutta l'anima ai dolori ed alle aspirazioni del popolo polacco e ne desiderò la resurrezione e l'indipendenza, memore dell'antica e gloriosa storia che mirabilmente associò le imprese dei due paesi, memore dei polacchi combattenti per la liberazione italiana, plaude vivamente alla determinazione del Governo provvisorio russo che, proclamando la costituzione di un indipendente Stato polacco, dà una incomparabile e solenne prova dei sentimenti di giustizia che animano la grande Russia all'inizio di una nuova êra, destinata a segnare il trionfo delle più alte idealità civili nella fratellanza dei liberi popoli.

Con fervidi augurî per l'opera di codesto Governo e per il trionfo della causa dell'Intesa porgo a V. E. e al Governo il saluto mio e del Governo italiano ».

Congresso nazionale
per il progresso delle scienze e l'incremento dell'industria italiana

Ieri lunedì, a Milano, nel salone della Società del Giardino, con l'intervento dell'on. ministro Scialoja, ha avuto luogo l'inaugura-

zione del Congresso nazionale della Società per il progresso delle scienze e del Comitato nazionale scientifico tecnico, per lo sviluppo ed incremento dell'industria italiana.

Oltre all'on. ministro si notavano nel salone numerosi senatori e deputati, altre autorità civili e militari ed un grandissimo numero di personalità del mondo scientifico venute da tutte le parti d'Italia.

Al tavolo della presidenza presero posto il ministro Scialoja, il senatore Giuseppe Colombo, il generale Angelotti, comandante il corpo d'armata, il prof. Lori, presidente della Società per il progresso delle scienze.

Accolto da vivi applausi, prese per primo la parola il ministro Scialoja.

Ecco il testo del discorso:

« Signori!

Io reco anzitutto a voi il saluto del ministro della pubblica istruzione, il caro amico on. Ruffini, che impedito da cure d'ufficio di inaugurare il Congresso, mi ha dato incarico, nè più gradito incarico poteva darmi, di rappresentarlo e di dirvi con quanto vivo interesse il Governo segua i lavori del congresso della Società delle scienze di Milano e lo svolgersi delle discussioni sui multiformi problemi che in esso verranno trattati.

Il fatto che mentre l'Italia è in guerra e sta per compiere nuovi e più vigorosi sforzi si raduni un congresso delle scienze rivolto a discutere questioni intellettuali sembra a me profondamente significativo per quell'equilibrio di pensiero e di azione che deve informare l'opera del paese durante la guerra. Poichè la guerra moderna rappresenta un tale complesso di applicazioni scientifiche che, senza un largo ed efficace concorso delle scienze alla tecnica e all'industria, non può compiersi tutto l'enorme lavoro di preparazione e di munizionamento senza di cui sarebbe vano tutto il valore personale dei combattenti.

Lo scorso anno a Roma si consacrava questa più intima unione della scienza e della tecnica con la fondazione del Comitato nazionale scientifico-teorico per lo sviluppo e l'incremento dell'industria italiana. Oggi con profondo compiacimento sono lieto di constatare come il seme gettato allora abbia già portato ottimi frutti, e come l'idea di una più stretta e più intima collaborazione delle scienze e delle industrie abbia nell'anno trascorso fatto notevoli progressi.

La migliore dimostrazione di quanto il Governo si interessi a questi problemi sta nella sovvenzione di un milione concesso dal Ministero dell'istruzione per i laboratorî scientifici in aggiunta ad una somma corrispondente data dagli industriali allo stesso scopo. Così viene attuandosi in un campo importantissimo quella coordinazione di forze che è sommamente necessaria al nostro paese non solamente per la guerra, ma anche per i problemi formidabili del dopo guerra che in tanta parte si compenetrano e che saranno oggetto delle nostre discussioni.

La guerra attuale non solo ha rivelato a noi stessi molte forze ignorate del nostro popolo, forze di mirabile valore e di resistenza morale, ma ha dimostrato quanto si possa trarre da esse quando siano armonicamente coordinate e messe a profitto. Sicchè non solo esse ci fanno ora sicuri della vittoria, ma ci fanno fiduciosi del grande avvenire della nostra stirpe.

Mutate radicalmente le basi di rifornimento delle nostre industrie e dei nostri commerci, l'Italia si è trovata a fare un inventario dei mezzi propri e delle sue forze, e ha scoperto in sè stessa fonti di energie latenti ignorate.

Così numerosi nuovi problemi si sono presentati; ed è ragione di profondo conforto il constatare in questo congresso come la scienza sia venuta per un lato accostandosi alla pratica e come d'altra parte le nostre industrie abbiano fatto ricorso alla ricerca scientifica per una produzione che meglio rispondesse ai bisogni dell'epoca presente e più vantaggiosamente potesse adattarsi ai problemi dell'avvenire.

La scienza nostra, per un complesso svariato di ragioni, era stata troppo a lungo isolata e chiusa nell'ambito della ricerca puramente teorica.

Così è avvenuto spesso che invenzioni italiane fossero sfruttate all'estero con una larga e sistematica applicazione tecnica e ritornassero poi in Italia come prodotti stranieri.

Ora occorre che si faccia più intensa in ogni campo la produzione italiana, che essa sia frutto di principî scientifici per cui le ricer che teorichenostrane possano avere ed al più presto una larga applicazione in Italia.

A questi problemi di indole tecnico-industriale si ricollegano quelli commerciali, che occorre studiare tanto sotto l'aspetto economico che sotto quello specialmente giuridico.

Per quanto la loro importanza sia specialmente per il dopo guerra, essi devono essere però determinati sino da ora, perchè il Governo ed il paese devono già fino da ora esaminare tutto il complesso della situazione che si presenterà terminata la guerra.

Si tratterà di continuare la solidarietà degli alleati e di renderne più attiva e feconda la realizzazione, dandole anche un fondamento concreto di reciproca utilità. Per ciò potrà essere utile un accordo come quello che proponiamo per l'unificazione dei principî in alcune parti del diritto commerciale e civile; ma occorre soprattutto che la solidarietà economico-commerciale degli scambi, sia in avvenire garantita dalla conoscenza reciproca dei paesi che oggi sono uniti in guerra, sia illuminata da una intelligenza sicura delle forze e delle capacità di ciascuna.

Di questa comunione necessaria delle forze produttive ed intellettuali, che solo può manter viva, rinnovandola, la solidarietà del dopo guerra è una felice indicazione e un chiaroveggente proposito l'avvicinamento che, per iniziativa dell'Associazione per l'intesa intellettuale, si compie nei lavori di questo Congresso tra i problemi dell'industria e della scienza e quelli del libro; cioè del mezzo più rapido, più sicuro, più immediato per avvicinare le menti, gli animi, le conoscenze e le tendenze dei popoli diversi nella comune creazione della civiltà.

Per noi tutti studiosi il libro è il migliore e il più fedele amico. Esso è il piccolo corpo che contiene una grande anima. Per esso il passato si mantiene vivo nel presente e si propaga nel futuro. Con esso la mente umana in ogni tempo e in ogni luogo lavora all'innalzamento del grande edificio della civiltà. Sia che esso ci rapisca seco nelle eteree sfere della fantasia o dell'arte, sia che ci guidi tra gli ardui sentieri della scienza alla conoscenza di noi stessi e del mondo esteriore, che dobbiamo dominare, alla investigazione profonda della natura dell'universo fisico e morale, il libro è lo strumento maggiore di cui disponiamo ed è al tempo stesso il miglior frutto dell'animo nostro.

Certo non è più tempo oggi di aspirare alla solitaria quiete: *in angello cum libello*; ma il libro deve essere il nostro compagno nelle lotte della vita feconda. Con ragione ogni popolo riconosce nella sua letteratura il più certo segno della propria individualità; e noi dobbiamo porre ogni cura affinchè l'arte e la scienza italiana formino, conservino e diffondano per il mondo una letteratura al tempo stesso universale ed italiana.

Voi, cari colleghi, tratterete tutte le questioni relative allo spirito e al corpo del libro, questioni industriali e commerciali di grandissima importanza, questioni intellettuali e di lingua che io certo non voglio qui neppure accennare, perchè non ho nulla da insegnare, ma molto da imparare da voi. Solo vi dichiaro che il Governo si è già occupato di alcune questioni fondamentali come per esempio quella della diffusione della lingua italiana presso le nazioni alleate e quella delle facilitazioni del commercio librario.

Quando il mondo civile conoscerà meglio che ora non faccia la nostra opera intellettuale, quando apprezzerà meglio il nostro commercio e la nostra industria, il nome d'Italia riprenderà il suo posto glorioso nella pace, come oggi lo ha riconquistato nella guerra per l'invitto valore dei nostri soldati ».

Il discorso del ministro è finito fra vive e lunghe acclamazioni.

Parlò pure molto applaudito il senatore Colombo. Quindi il professor Lori diede lettura delle numerose adesioni pervenute, tra cui quella del presidente del Consiglio on. Boselli, e propose l'invio

al Re, alto patrono della Società per il progresso delle scienze, del seguente telegramma:

« Società italiana per il progresso delle scienze e Comitato nazionale scientifico tecnico per l'incremento dell'industria italiana, riunitisi oggi in Milano per studiare soluzioni molteplici problemi sorti dalla guerra iniziando loro lavori, inviano caldo omaggio Sua Maestà il Re duce supremo del nostro valoroso esercito, fervidamente auspicando per il compimento della nostra redenzione per il trionfo della civiltà latina ».

La lettura del telegramma è stata accolta da vivissimi applausi.

Poi il prof. Ferdinando Lori ha svolto il tema « Le opere di ingegneria al fronte ».

La riunione del Congresso agli Stati Uniti

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Washington, 2. — Il Congresso si è riunito per decidere la questione della guerra colla Germania.

La Camera ha eletto B. Mack a presidente, contro Mann, repubblicano.

Un entusiasmo patriottico straordinario regna a Washington, ove quasi ogni finestra è imbandierata.

Le donne portano alla cinta i colori nazionali; i fanciulli vanno a scuola portando bandiere.

Washington, 2. — Champ Clark, democratico, è stato rieletto speaker della Camera con 217 voti contro 205.

I leaders democratici della Camera sono stati invitati dalla Casa Bianca ad affrettare l'organizzazione del Congresso al più presto possibile essendo il Senato già pronto.

Washington, 2. — Il Messaggio del presidente Wilson verrà comunicato immediatamente a tutte le Ambasciate e a tutte le Legazioni a Washington e verrà telegrafato ai rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti all'estero.

Nei circoli politici si ritiene che i Governi delle potenze estere, appena ricevuta la comunicazione, potranno interpretare il Messaggio presidenziale come giudicheranno meglio ed anche considerarlo come così vicino al riconoscimento dello stato di guerra da imporre alle potenze stesse la necessità di pubblicare la proclamazione della loro neutralità nel nuovo conflitto.

Washington, 2. — Flood, presidente del Comitato per gli affari esteri della Camera, ha redatto una mozione in cui si dichiara che lo stato di guerra esiste fra gli Stati Uniti e la Germania e si autorizza il presidente a fare la guerra alla Germania stessa.

Le vittorie inglesi in Palestina

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Londra, 2. — *Camera dei comuni*. — In risposta ad una interrogazione sulle operazioni in Palestina Bonar Law dice: Secondo l'ultimo dispaccio del comandante in capo in Egitto in data 1° aprile lo scopo primordiale delle operazioni era di impadronirsi di Wadi Ghuzze, coll'intento di coprire la costruzione della ferrovia.

Wadi Ghuzze fu presa senza combattimento.

Il tenente generale Dobel, che aveva il comando, ritenne che il nemico avrebbe potuto benissimo ritirarsi senza combattere e, per costringerlo a far ciò, il comandante tentò di impadronirsi di Gaza con un colpo di mano.

La nebbia ritardò le operazioni il 16 marzo e non fu possibile attaccare la posizione di Gaza che a tarda ora del pomeriggio.

La prima linea delle trincee nemiche fu conquistata e furono fatti 700 prigionieri.

Frattanto il comandante tedesco von Kress faceva avanzare colonne di soccorso verso Gaza, che furono ammirabilmente attaccate dalla nostra cavalleria e dai nostri automobili blindati, che inflissero loro perdite, catturando il comandante e lo stato maggiore della 53° divisione turca.

Queste operazioni potevano essere continuate soltanto finchè le provviste d'acqua fossero assicurate alle nostre truppe. Venendo a mancare tali provviste, i nostri soldati si stabilirono su di una posizione difensiva a sud di Gaza.

La posizione fu attaccata il 27 marzo verso Wadi Ghuzze dai turchi, che furono ovunque respinti con forti perdite.

Un nostro corpo di moharisti battè completamente la cavalleria turca.

La nostra fanteria fu ritirata il 27 marzo rimanendo la sola cavalleria in contatto con la principale posizione del nemico, che non mostrò alcuna tendenza offensiva.

Le nostre truppe mantennero l'occupazione di Wadi Ghuzze.

Le perdite del nemico sono valutate ad 8000 uomini dal comandante in capo.

Le nostre perdite sono assolutamente minime, circa 400 uomini. Alcuni piccoli riparti di nostri uomini che debbono essersi aperta la strada verso Gaza e che furono tagliati fuori, in numero non superiore a 200 uomini, mancano all'appello.

Le operazioni nel loro insieme furono fra le più riuscite e si deve soltanto alla nebbia ed alla natura del paese intorno a Gaza, se il nemico non ha subito un disastro completo.

Le nostre truppe erano animate da spirito elevatissimo e il comandante è al più alto grado soddisfatto della loro tenacia e del loro valore.

Il nemico pretende nel suo comunicato su queste operazioni che più di 3000 cadaveri furono trovati sul campo di battaglia. Si vede dal rapporto ricevuto quanta poca fede si possa attribuire a tali dichiarazioni.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re ha fatto ritorno al fronte dopo un'assenza di circa due settimane.

Durante questo periodo S. M. ha prima ispezionato la nostra flotta e ha visitato i nostri più importanti porti militari dell'Adriatico e le loro difese.

In seguito S. M. è rimasto alla capitale, dove ha avuto molteplici e lunghe conferenze con tutti i ministri, coi quali si è intrattenuto sulle maggiori questioni del momento così di ordine militare, come di ordine internazionale ed interno.

Ad un valoroso. — Nel cortile dello spedale Leoniano, di Roma, ieri mattina ebbe luogo la consegna della Croce di guerra del Governo francese al maggiore dell'esercito italiano Alessandro De Ferrari.

Prestava servizio d'onore un plotone dei militi della Croce Rossa italiana e assistevano parecchie dame della umanitaria istituzione, i militi degenti nello spedale, la famiglia del decorato ed altri.

Il generale Pontremoli, seguito da numerosi ufficiali del presidio, fra la commozione degli astanti, appese la decorazione francese al petto del valoroso, pronunziando brevi parole di circostanza e abbracciandolo strettamente, augurandogli nuovi allori.

La cerimonia terminò con un discorso del tenente De Bono, altro valoroso, ferito sul Carso e già volontario in Francia nella guerra attuale.

A Filippo Masci. — Ieri, a Napoli, nella R. Università, con l'intervento delle LL. EE. i ministri Bianchi e Fera, di numerosi senatori e deputati, delle autorità civili, di professori e studenti, ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna di un busto in bronzo, offerto dai discepoli, dagli ammiratori e dagli amici al senatore professor Filippo Masci.

Parlarono esponendo le dottrine filosofiche dell'illustre uomo festeggiato il rettore dell'Università, il prof. Covetti e l'on. senatore D'Ovidio.

S. E. Fera, a nome di S. E. il presidente del Consiglio Boselli, e S. E. Bianchi, a nome del ministro della pubblica istruzione, portarono il saluto al filosofo e patriota, augurando alla gioventù di inspirarsi al metodo e all'alto senso patriottico che informa la scienza del prof. Masci.

I ministri vennero lungamente acclamati.

Poscia il prof. Guido Mancini, a nome del Comitato, offrì il busto al senatore Masci, il quale ringraziò con commosse parole le LL. EE. Bianchi e Fera, i componenti il Comitato, gli studenti e tutti gli intervenuti, ed espresse la sua incrollabile fiducia nel trionfo del sacro ideale per il quale la patria è tutta in armi.

Il « Convegno del libro ». — Nel pomeriggio di ieri, a Milano, con l'intervento di S. E. il ministro Scialoia, e presenti numerosi professori ed editori, ha avuto luogo l'inaugurazione del convegno del « Libro italiano » promosso dall'Associazione italiana per l'intesa intellettuale tra i paesi alleati ed amici.

Costituito l'ufficio di presidenza, parlarono esponendo l'operato dell'Associazione l'on. senatore Volterra e il comm. Biagi che svolse il tema: « Sul modo di diffondere all'estero, mediante il libro, il pensiero italiano e di far conoscere in Italia le migliori opere straniere ».

Ne seguì una elevata discussione, alla quale parteciparono tra gli altri il ministro Scialoia, il senatore Volterra, l'ing. Rignano, i professori Savi-Lopez e Prezzolini e Arturo Galanti, gli editori Laterza, Barbèra e Formiggini, il quale ha propugnato l'istituzione di librerie italiane nei maggiori centri del mondo.

La seduta venne quindi tolta e rinviata a stamane.

Disposizioni prefettizie. — Il prefetto della provincia di Roma ha emesso un decreto col quale, in vista del cambiamento dell'ora legale, permette agli esercizi pubblici di chiudere alle 23, anzichè alle 22,30.

*** Un altro decreto prefettizio vieta la esportazione da Provincia a Provincia, nonchè la vendita e somministrazione, anche gratuita, nei pubblici esercizi, delle fave fresche e delle patate primaticcie (novelle).

Liste elettorali. — La Giunta municipale di Roma avverte che un esemplare delle liste elettorali dei probiviri dei sette collegi di Roma, tanto degli operai, quanto degli industriali, rimarrà affisso all'Albo pretorio per trenta giorni, dal 1° corrente, e che un altro esemplare per lo stesso periodo di tempo sarà a disposizione di qualunque cittadino presso la Direzione dell'ufficio municipale di statistica, posta in via Poli, 54, piano 2°.

I reclami si debbono presentare entro il 10 corr. alla Giunta comunale e nei venti giorni successivi direttamente al tribunale civile e penale.

Mercato serico. — Il Ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro comunica:

Il corrispondente serico ufficiale del Ministero a Tokyo telegrafa in data 27 marzo:

Mercato sete ribassato.

Quotasi Shinshu 1-1 1\|2 13\|15 yen 1185. Gli *stocks* sono in aumento.

La domanda limitata.

La temperatura a Roma. — Il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

2 aprile 1917.

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 10.3
Temperatura massima, » » . . 18.0

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

PIETROGRADO, 2. — Nei discorsi pronunciati al quartier generale, i ministri Miliukoff e Kerensky hanno fatto appello a tutte le classi sociali perchè realizzino una stretta unione, atta ad assicurare la vittoria.

Il ministro della guerra, Goutchkoff, in una intervista, ha rilevato l'elevato spirito delle truppe sul fronte nord. Esse chiedono per vincere una sola cosa e cioè che dietro a loro si lavori instancabilmente.

Il disgelo, che è cominciato su tutto il fronte, rende impossibile, per varie settimane almeno, qualsiasi importante operazione.

RIO JANEIRO, 2. — I marinai arrivati a bordo del veliero francese *Cambronne* riferiscono che numerosi loro compagni delle navi affondate dal corsaro tedesco sono annegati.

Essi dicono che il corsaro è un veliero con motore a gazolina, che porta il nome di *Seeadler* e che sarebbe l'antico veliero inglese *Pass of Balmaha*, catturato dai tedeschi al principio della guerra.

I pirati issavano bandiera norvegese, appena scorgevano navi, e indi facevano loro il segno di avvicinarsi.

Allora inalberavano la bandiera tedesca e tiravano sulle navi finchè gli equipaggi si arrendevano. Poscia raccoglievano i prigionieri ed affondavano la preda. Generalmente i tedeschi non maltrattavano i prigionieri, ma li demoralizzavano con false notizie, annuncianti specialmente lo smembramento della Russia e l'imminente schiacciamento della Francia, mediante una valanga di 6 milioni di tedeschi.

Le donne erano trattate col regime comune, senza speciali riguardi.

I prigionieri nord-americani sembra abbiano goduto speciali riguardi.

ZURIGO, 2. — Si ha da Sofia:

Alla Sobranje il presidente del Consiglio Radoslavoff ha dichiarato che la Bulgaria è pienamente solidale col discorso di Bethmann Hollweg. La Bulgaria ha compiuto la sua unità ed ora l'esercito tutela solo le conquiste fatte.

LE HÂVRE, 2. — Un sottomarino tedesco ha affondato l'*Asteo*, una delle prime navi mercantili armate degli Stati Uniti che si recano in Europa.

Una nave di pattuglia francese incontrò in mare una barca, a bordo della quale si trovavano diciannove uomini dell'equipaggio dell'*Asteo*. Ventotto uomini mancherebbero.

Il mare essendo agitato, si teme di non poter raccogliere gli altri naufraghi.

ZURIGO, 2. — Si ha da Vienna:

L'Imperatore Carlo, l'Imperatrice Zita ed il ministro degli esteri Czernin si sono recati stasera al quartiere generale tedesco, ove si trovano l'Imperatore Guglielmo, l'Imperatrice Augusta e il cancelliere Bethmann-Hollweg.

Una nota ufficiosa dice l'Imperatrice Zita desiderava conoscere personalmente l'Imperatrice di Germania. È naturale che i due Sovrani approfittino del loro incontro per parlare di questioni politiche; di qui la presenza di Czernin e di Bethmann-Hollweg.

ZURIGO, 2. — Si ha da Vienna: Il processo che è stato iniziato da alcuni giorni contro Kranz, direttore del reparto merci della Depositenbank, accusato di truffe nella fornitura di birra all'esercito, ha provocato un grosso scandalo, essendo risultato che un verbale di dichiarazioni di Kranz, assunto da funzionari del Ministero sarebbe stato successivamente corretto.

Oggi il ministro della giustizia Schenk è intervenuto al processo per essere interrogato al riguardo come teste.

Egli ha dichiarato che, prima di deporre, voleva comunicare di essersi dimesso, e ciò anche per evitare l'apparenza che potesse, data la sua carica, esercitare influenza sull'opera del tribunale.

Il fatto produce enorme impressione.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO *RAFFAELE, gerente responsabile*.